

è se il Turcho nō volse piu fidarsi di vedere vn ingegno tanto crudele che per vna sua propria ambitia, & lorda cupidita di denari non sparagno così distrugere il sangue suo, la fede, & la patria.

Capitolo XIII.

DIpoi esso Amorath ando ad assediare Croia tutta d'intorno, & così con ogni sua forza la combatteua con bombardi, & altre machine ingeniose, per quattro mesi. Nōdimeno poco danno far gli poteua per esser citta forte egualmente per tutte le bande, & perche dentro gli era vna fontana ottima vinda, cō vn'altra assai bona drieto la rocca, che mai dalli nemici per alcun modo non si puol impedire. Adunque nel tempo, che il gran Turcho teneua Croia talmente assediata, il magnifico, & intrepido Scand. ogni di hor in vna banda, hor in vn'altra dell'essercito turchesco vrtaua con li suoi soldati Albanesi, et amazzaua assaiissimi di quelli Turchi. Et così teneua apresso anchora spogliati quāti veniuano cō vettonaglie al prefato essercito turchesco. Nondimeno per hauer allhora poca gente, nō hebe posanza fare che gli nemici si leuassero via. Nel fine delli quattro mesi antedetti, Amorath fece dar la battaglia generale alla citta di Croia. Ma per niente pote espugnarla. Anzi piu presto quella rimase vittoriosa con incredibile danno, morte, & vergogna delli turchi nemici, per laqualcosa tanta occupatione, dolore tristezza, & affanno intro nel cuore di esso tiranno che li passo subito di questa vita. Allhora il tristo, dolente suergognato, & confuso essercito suo si parti via con ogni disordine, et per tutti li luoghi donde passaua era pseguitato malamente, & peggio trattato, Siche il ritorno a casa molto diminuito. Ma Scand. rimase vincitore triomphando nel suo paese, & referendo sempre gratie al clementissimo Dio.

Capitolo XIII.